

## ***La teologia in Italia. Riflessioni e prospettive***

MILENA MARIANI

Sappiamo riconoscere ormai i buoni fermenti del Vaticano II e le spinte contrastanti del periodo postconciliare. A più di 50 anni da quell'evento e con lo sguardo che cerca di scrutare l'orizzonte, che cosa possiamo dire della teologia in Italia? Che tempo è questo per lo studio, la ricerca, l'insegnamento in ambito teologico nel nostro Paese? Che cosa possiamo sperare e che cosa vorremmo proporre da parte nostra per il prossimo futuro?

Le domande si moltiplicano e non è inutile che accada. Forse l'interrogativo più pungente è suggerito ora dalla Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di papa Francesco (8 dicembre 2017), che nel Proemio ripropone con insistenza l'immagine di una Chiesa "in uscita". La teologia praticata in Italia è "in uscita" quanto a temi, larghezza di contributi, inclusione di soggetti, apertura ad altri contesti accademici, capacità di intercettare le grandi questioni del nostro tempo? Quali sono le linee di tendenza che possiamo ricostruire fondandoci sul recente passato e sulle decisioni che stanno segnando il nostro presente?

Da anni, come è noto, sono in atto riforme dell'assetto degli studi teologici. Ne sono attori, per taluni aspetti, la Congregazione per l'Educazione Cattolica e, per altri, la Conferenza Episcopale Italiana. La distinzione tra i percorsi delle Facoltà di Teologia e degli ISSR ha costituito un primo passo, cui è seguita in Italia la recente "ri-mappatura" degli Istituti, con una drastica riduzione del loro numero. Quali ne sono i benefici e quali i costi? Avrà successo il proposito di elevare la qualità accademica degli ISSR oppure assisteremo soltanto a una loro clericalizzazione, poco "conciliare" e poco "in uscita", contraddittoria rispetto alla loro iniziale destinazione, alla tipologia degli studenti (laici e soprattutto donne), al prevalente impiego dei laureati (nella scuola pubblica)?

Questioni di ampia portata – quali l'obiettivo difficile di "pensare" il ruolo della teologia nel contesto odierno, il rapporto fra teologia e scienze religiose, il riconoscimento pieno della dignità del laico e della donna nella Chiesa, la peculiarità della situazione italiana, la fisionomia dell'insegnamento di Religione cattolica nelle scuole - si intrecciano dunque con interrogativi e problemi più puntuali e tuttavia significativi per discernere le linee di tendenza.

Comunque lo si voglia nominare, il nostro è un tempo che richiede realismo e coraggio. Anche nella proposta e pur sapendo che vi sono voci che rimangono spesso inascoltate, in particolare voci femminili. Per evitare che ciò accada, servirebbe una Chiesa "in uscita". Ma non è forse questo l'obiettivo cui si mira?